



GAY E DIRITTI: ISTRUZIONI

Il sesso dei preti non è quello degli angeli

Un'inchiesta di Edwin Thomas rilancia uno dei temi più spinosi: il religioso può essere omosessuale? La risposta ufficiale è un secco no, ma la realtà sembra diversa

• Franco Grillini

Nel 1986 il cardinale Joseph Ratzinger, a nome della Congregazione per la Dottrina della Fede (l'ex Sant'Uffizio) inviò una lettera ai vescovi per puntualizzare la posizione della Chiesa cattolica nei confronti dell'omosessualità in quanto, dopo la pubblicazione avvenuta nel 1975, della "Dichiarazione su alcune questioni di etica sessuale", furono proposte - secondo Ratzinger - delle interpretazioni eccessivamente benevole della condizione omosessuale stessa, tanto che qualcuno si spinse fino a definirla indifferente o addirittura buona.

Definendo l'omosessualità come "una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale" e "oggettivamente disordinata", la congregazione ribadiva così la consueta condanna nei nostri confronti.

Nonostante questo, il dibattito tra i credenti è proseguito e anche tra i sacerdoti e i teologi continuano a venire proposte interpretazioni diverse da quella ufficiale, mentre si moltiplicano anche in Italia i gruppi di gay credenti. Un contributo importante per conoscere la realtà omosessuale all'interno

della Chiesa cattolica viene oggi portato da Edwin Thomas, un giornalista free lance e politologo che, nell'ultimo numero di MiroMega riporta i risultati di una inchiesta condotta a Roma nel corso di un anno e mezzo intervistando gli ecclesiastici omosessuali, per lo più giovani.

Ne emerge un quadro estremamente composito, anche per quello che riguarda l'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche verso i propri componenti omosessuali.

Infatti, molti accettano di vivere una doppia vita, fatta di incontri frettolosi che però non devono incidere sulla vita da religioso venendo comunque accolti dal proprio Ordine. Diversi tra gli intervistati vivono, invece, una vera e propria storia d'amore.

Per questo ultime, Thomas parla di un "percorso personale che

porta verso una figura di ecclesiastico omosessuale, ossia di prete che vuole diffondere l'insegnamento di Gesù da religioso che ha una vita sentimentale e una sessualità omocerotica".

Vengono segnalati anche diversi gruppi di ecclesiastici che negli Stati Uniti, in Germania e altrove hanno dato vita ad associazioni che si impegnano "per una Chiesa più aperta e tollerante".

Edwin Thomas conclude il proprio saggio affermando che la Chiesa "trascina nel fango qualcosa che teme e che sembra voglia misconoscere completamente per paura del suo potenziale dirompente in una struttura così fortemente gerarchica.

Essa teme infatti di rendere gli ecclesiastici più indipendenti, più indifferenti a quelle punizioni psicologiche destinate a garantire l'ubbidienza per tutta la vita", ma, come ricordava Don Milani, l'ubbidienza da tempo non è più una virtù.



GRILLINI RISPONDE

A proposito del servizio militare



Caro Grillini, il prossimo anno dovrei partire per il servizio militare e sono un po' preoccupato, perché temo di trovarmi molto male. Potresti darmi qualche consiglio?

Francesco G. - Roma

Caro Francesco, innanzitutto scusa se non pubblichiamo il tuo cognome: nella lettera non fornivi indicazioni in proposito e, poiché so che molti gay temono ancora - purtroppo a ragione - di subire ritorsioni nel dichiarare la propria sessualità, ho preferito siglarlo.

Chi, scrivendo per questa rubrica, non viva questo tipo di difficoltà, può segnalare. Il problema che tu poni viene affrontato molto frequentemente da quando esiste l'Arci gay.

Devo premettere che a mio modo di vedere la scelta preferibile sarebbe quella dell'obiezione di coscienza, in quanto esplicita una critica attiva all'esercito, sia per il fatto di essere uno strumento aggressivo verso gli altri popoli, sia per le caratteristiche intrinseche di una istituzione che è omologante e gerarchizzata.

L'obiezione di coscienza, inoltre, sposta sulla solidarietà, la prevenzione, la protezione civile e ambientale il raggio dell'impegno che una persona decide di dedicare la propria vita. Obiettori di coscienza col-

laborano nelle associazioni di lotta contro l'Aids e, attraverso la convenzione dell'Arci, anche con l'Arci gay.

C'è però chi, per diversi motivi, non può accedere a questo tipo di scelta e, essendo gay, non se la sente di fare dodici mesi di naja.

Si tratta di una posizione comprensibile. In quanto l'ambiente della caserma, già negativo per i ragazzi etero, può essere estremamente brutale verso gli omosessuali.

Fatto salvo il diritto di coloro che, omosessuali, decidano di partire militare, già da alcuni anni l'Arci gay ha raggiunto un accordo con il "Comando della sanità militare" che consente di ottenere l'esonero per gli associati che ne facciano motivata richiesta. Questo atto non comporta alcuna conseguenza negativa nella vita futura e, come ogni informazione che riguarda la nostra salute, è protetta dall'obbligo alla riservatezza.

Le richieste vengono raccolte e valutate dall'Arci nazionale alla quale chiunque si trovi nella situazione può rivolgersi tranquillamente.

Le lettere a Grillini possono essere indirizzate a: "Il Salvagente" oppure alla Direzione nazionale Arci gay, piazza di Porta Saragozza 2, 40123 Bologna. Fax 051/42.36.36.

NOTIZIE IN MOVIMENTO

SPAZIO CIVILE

• a cura di Altero Frigerio

PROGETTO POLO PER I GIOVANI

Apprendere un mestiere. Può essere questa un'opportunità per oltre diecimila giovani che nei prossimi mesi saranno coinvolti in una iniziativa di prevenzione dell'emarginazione sociale e dal rischio droga sviluppata dall'Enaip, l'ente di formazione professionale Acli.

Il "progetto Polo" consiste in una rete di iniziative locali promosse dai Comuni in collaborazione con Usl, volontariato, aziende e sindacati, mirate all'inserimento lavorativo dei giovani tra i 14 e i 19 anni incappati nell'insuccesso e nell'abbandono scolastico o in situazioni di disagio familiare e sociale.

Due i canali del "progetto Polo": la bottega delle professionalità e lo sportello informativo. Il primo serve per apprendere i rudimenti elementari dei più diversi mestieri. L'altro a conoscere le varie opportunità lavorative che offre il mercato.

MINORI: IL CARCERE È INUTILE E NOCIVO

E ancora a proposito di adolescenti a rischio, giovani per lo più alle prese con la droga e la microcriminalità, una dura denuncia della situazione degli istituti di reclusione per i minori è venuta dai cappellani delle carceri. In un loro documento ricordano che entrano in carcere "i

giovani culturalmente, socialmente ed economicamente svantaggiati".

I cappellani delle carceri lamentano l'assenza o il fallimento di strategie di reinserimento basate sul lavoro, le borse di studio, i centri diurni o le comunità. Tutto ciò li porta a considerare "inutile, anzi nocivo il carcere per gli adolescenti".

ALLA REGATA ANCHE I DISABILI

La loro barca non si chiama "Il Moro di Venezia" né il loro sponsor è Roul Gardini. Nondimeno, la loro sfida è altrettanto esaltante delle regate dell'America's Cup nelle acque di San Diego.

Si tratta di un equipaggio di giovani portatori di handicap che domenica scorsa ha partecipato alla regata "Trofeo Mauro Mancini" nelle acque del litorale laziale.

L'idea di far partecipare il "Kaimano", questo il nome della barca a vela iscritta a questa regata giunta alla quindicesima edizione, è stata dell'associazione Mareaperto e i dirigenti del circolo che organizza la prova tra Fiumicino e Santa Marinella hanno dimostrato vivo interesse a inserire anche questa barca tra le quaranta al via.

A bordo del Kaimano, impegnato a coprire le 54 miglia marine della gara, sono saliti insieme al gruppo dei ragazzi handicappati, alcuni degli operatori socio-sanitari che li assistono abitualmente e due skipper entusiasti dell'esperienza.

Ma non c'è solo questo "equipaggio co-

raggiato" nei programmi dell'associazione Mareaperto: si apre in questi giorni un nuovo corso per far avvicinare alla vela altri disabili, magari con le loro famiglie.

Chi è interessato può rivolgersi al circolo velico "Capitan Ackab", in via degli Atlantici all'Idroscalo, Ostia, tel. 06/56.90.801.

EXTRACOMUNITARI INSEGNANO INGLESE

Per capirsi e spiegarsi meglio il primo passo è proprio la lingua. E di certo un corso d'inglese può servire a promuovere l'integrazione tra extracomunitari e cittadini italiani, specie se, come accade a Terni, a salire in cattedra sono gli stessi immigrati.

Questa significativa esperienza è stata promossa dal Coordinamento immigrati sud del mondo, il Cism, che ha organizzato nella cittadina umbra un corso tenuto da immigrati africani di madrelingua inglese. Allievi altri extracomunitari, ma soprattutto italiani.

"Un'iniziativa per favorire la reciproca comprensione e un fecondo incontro - dice Agou, responsabile del Cism di Terni - tra la comunità locale e i lavoratori stranieri".

NUMERO VERDE DEL VOLONTARIATO

Funziona tutti i giorni dalle 14 alle 20 e dal lunedì al sabato. Da tutt'Italia,

chiamando gratuitamente il numero verde del volontariato 1678/66119, si può essere informati su tutte le attività "no-profit".

Chiunque, singola persona o gruppo, può sapere dalla segreteria della Fondazione italiana per il volontariato come organizzare un servizio assistenziale senza fine di lucro o una qualsiasi attività di tutela sociale, sia nelle grandi città che nei piccoli centri.

Per quanto riguarda gli organismi che già funzionano, questi possono essere messi in contatto con realtà simili e aggiornati su problemi legislativi, legali, finanziari, tecnici...

AII: STRUTTURE PER I LEUCEMICI

La realizzazione di piccole strutture residenziali tali da permettere ai pazienti che risiedono lontano dai centri di terapia di affrontare il lungo periodo necessario a completare le cure con la assistenza dei propri familiari è il più immediato tra gli obiettivi dell'Ail, l'Associazione italiana contro le leucemie (Via Morgagni, 2/b, 00161 Roma. Telefono 06/44.03.763/44.03.795).

Scopo dell'Ail è essenzialmente quello di raccogliere fondi a sostegno della ricerca scientifica sulle leucemie e le altre emopatie maligne.

Vengono così finanziate borse di studio per medici e biologi, acquistati farmaci e attrezzature, sviluppata la collaborazione

ai programmi di trapianto del midollo e di chemioterapia.

L'associazione, nata più di venti anni fa e oggi articolata in 15 sezioni periferiche, si occupa inoltre dell'assistenza ai degenti e ai loro familiari per cure sempre molto onerose e che il più delle volte sono dei "lussi" che non tutti possono permettersi.

Uno sforzo, quello dell'Ail, fin qui premiato dai risultati conseguiti in questo campo medico: attualmente si ottiene la guarigione di oltre la metà dei bambini malati di leucemia e di circa un terzo degli adulti, quando solo vent'anni orsono essere colpiti da questa malattia rappresentava una condanna a morte irrevocabile.

DUE WEEK END DI PACE

Prima a Taranto (sabato 23 maggio), poi l'ultima domenica del mese a La Spezia. Questi gli appuntamenti per due fine settimana dedicati all'impegno pacifista. A promuovere entrambe le manifestazioni è una costellazione di gruppi e associazioni raccolte sotto il cartello "Venti di pace".

Mentre nella città dei due mari si insisterà sulla militarizzazione del Mezzogiorno e del Mediterraneo, a La Spezia il richiamo è alle tematiche del cinquecentenario colombiano, ovvero alla riconversione dell'industria bellica a favore di nuove forme di solidarietà verso il Sud e le minoranze, di ieri e di oggi.